

l'articolo 75, ma si deve cercare nell'articolo 147 della legge di registro, e negli articoli 28 e 55 della tariffa che vi è annessa.

La legge sul registro esime dalla relativa tassa, perchè sono già soggetti ad una tassa equipollente e graduale di bollo gli effetti cambiari. Gli articoli 28 e 55 della tariffa dispongono che, quando si riconoscono debiti (articolo 28), e si concedono garanzie (articolo 55), per contratti o per altri atti già altrimenti sottoposti a tassa, non si paga che il diritto fisso di lire 3.

Ed allora come si consuma la frode? Si verifica in questo modo: supponete che io voglia contrarre un mutuo di lire 100,000. Se vado dal ricevitore del registro a far registrare l'obbligazione pura e semplice di lire 100,000, il ricevitore del registro mi tassa in ragione di 65 centesimi ogni 100 lire, oltre i due decimi; ma io ho il mezzo di togliermi questa tassa, e di cavarmene pagando 0.50 per ogni mille; vedete che differenza, da centesimi 50 a 0.50 per mille!

Come faccio? Prima di andare dal notaio a stipulare l'atto di ricognizione di debito, e, se occorre poi, la garanzia ipotecaria, passo al mio creditore un effetto cambiario di lire 100,000. Passando quest'effetto cambiario, pago 0.50 per ogni mille lire.

Con questo effetto cambiario nelle mani, si va avanti il notaio e si stipula l'atto, nel quale si fa la ricognizione del debito già risultante dalla cambiale. Il ricevitore del registro, per questo atto recante obbligazione risultante da atto già sottoposto a tassa, non può prendere che la tassa fissa di lire 3.

E la cosa non muta se, invece di confermare semplicemente il debito, accordo il pegno o l'ipoteca.

Volete che la concessione di ipoteca che implica necessariamente anche ricognizione di debito, fosse esente da tassa, e non esente la pura e mera ricognizione? La legge sarebbe stata peggio che assurda.

Dunque io ripeto: la disposizione quale si era formulata dal Governo e dalla Commissione prima che io presentassi il mio emendamento, che ora vedo apprezzato ed accettato dalla Commissione anche sotto questo rapporto, lasciava la porta aperta alla frode; imperocchè si era bensì chiusa per quanto riguardava l'ipoteca ed il pegno; ma non si era chiusa per ciò che riguardava la ricognizione di debito.

E questa prima frode riapriva l'adito anche alla seconda, cioè per quel che riguarda la ipoteca ed il pegno.

Bastava fare una preventiva dichiarazione di debito in base ad un effetto cambiario che, come dissi, è soggetta alla tassa fissa di lire tre, e che non dà luogo a tassa maggiore quando, con atto separato, viene garantita con ipoteca o con pegno.

Se dunque si vuole raggiungere lo scopo di evitare la frode che ora si fa a danno della finanza, è necessario che il mio emendamento sia anche in questa parte mantenuto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuccia.

Cuccia. Io constato in questo momento due fatti insoliti in questa Camera; per uno dei quali mi felicito altamente, per l'altro faccio le mie più grandi riserve.

Il primo fatto, per cui mi felicito, è il vedere un segretario generale che, con indipendenza e chiarezza di criterii, espone la sua opinione in qualche parte opposta a quella del suo ministro e non vuole accedere alla opinione di quest'ultimo.

L'altro fatto, per cui faccio le mie più grandi riserve, è il vedere come dai banchi dei deputati sorga l'iniziativa per imporre tasse nuove che il Governo non aveva pensato a chiedere...

Presidente. Onorevole Cuccia, le osservo che qui si tratta di un diritto di ogni deputato: rispetti dunque l'indipendenza delle opinioni.

Cuccia. Io credo però che le tasse debbano sorgere dall'iniziativa di coloro che stanno sulla breccia della amministrazione appunto per ciò. Io a levarne qualcuna mi troverò; non mi troverò mai a proporre di nuove. (*Bravo! a sinistra*).

Presidente. Questa è una sua opinione.

Cuccia. Questa è la mia opinione.

E dopo fatte queste due osservazioni, permettemi, signori, ch'io vi dica: della ricognizione dei debiti il progetto ministeriale non ne faceva parola, la Commissione non ne diceva nulla. E questo è poco. È venuto il ministro un momento fa a presentare una formola nuova, manoscritta, dell'articolo, ed in quella manoscritta nemmeno si parlava della ricognizione dei debiti.

Essa non è spuntata che all'ultima ora, all'improvviso, non proposta nè dal ministro, nè dalla Commissione, ma dalla semplice iniziativa di un deputato (*Bene! Bravo!*).

Signori, non voglio discutere la questione tecnica, che già l'ha discussa l'onorevole Gerardi, e mi unisco a lui, pregando l'onorevole Curioni di voler ritirare il suo emendamento.

Presidente. Onorevole Cuccia, io non entro ad esaminare le opinioni personali che Ella ha espresso, ma a me incombe il dovere di dichiarare, che ogni deputato ha piena, libera ed intera facoltà